



## Peccatrici dignitose?

# Il papa, le donne, i media e le istituzioni

**N**ella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, promossa dall'Onu e celebrata lo scorso 25 novembre, papa Francesco con un modernissimo e sintetico tweet ci ha resi edotti su come sia volontà divina vedere le donne «libere e in piena dignità». La stringatezza della comunicazione rende difficile sapere se ciò vale anche per coloro le quali commettono il "peccato grave" dell'aborto e sempre alle quali, accomunate ai medici non obiettori, è dedicata una parte della sua lettera apostolica di chiusura del giubileo della misericordia. Nulla di particolarmente nuovo sotto al sole, insomma, anche se ormai quando parla Francesco arriva puntuale la mistificazione massmediatica che vede dipingere ogni scoperta dell'acqua calda come strabilianti stravolgimenti dottrinali. E di sicuro è libero, liberissimo e ci mancherebbe pure, Bergoglio di fare il suo mestiere e di definire un diritto fondamentale (l'autodeterminazione in materia sessuale e riproduttiva) un "peccato grave". Altrettanto liberi, libere, noi di non degnarlo di considerazione. Eh no, in realtà non poi tanto liberi. Perché il problema non è quello che dice il capo di uno Stato estero, per quanto stucchevolmente distorto e strombazzato da ogni media e da questi propagandato come valevole e applicabile a chiunque. Questione di immagine, si potrebbe dire. Anche se questa questione di immagine forse aiuta a comprendere meglio come la grande manifestazione "Non una di meno" sia, nella sostanza, passata sotto silenzio, mentre una di fatto inesistente "apertura sull'aborto" di una singola confessione religiosa abbia al contrario conquistato tutte le prime pagine.

Ma, dicevamo, il problema non è certo di immagine. Il problema è e resta nelle istituzioni italianissime che di questa visione, dottrina e morale fanno una concreta realtà. Istituzioni che sempre più sembrano allontanarsi dalla necessaria etica laica pluralista ed equidistante per far posto a pregiudizi di tipo confessionale. Dalla respin-

ta *stepchild adoption* alla mancata applicazione della legge 194 in troppi nosocomi e in troppe regioni, con un fenomeno di crescita del cosiddetto "turismo abortivo" indegno di un Paese che riconosce il diritto all'interruzione di gravidanza da quarant'anni. Ma che ancora tutela il personale obietto. Il "turismo riproduttivo" invece lo abbiamo imparato con l'infame legge 40 prima maniera (e seconda e terza e quarta... trenta ricorsi e oltre 10 anni per renderla accettabile).

Dal *Fertility day* al tortuosissimo percorso della pillola del giorno dopo, passando per le strumentali polemiche sulla Ru 486 (o si abortisce con dolore e sofferenza, da vere peccatrici, o non vale), tutto sembra avvalorare una concezione come minimo patriarcale della donna e della sua (non) capacità di compiere scelte su se stessa. Il che, a continuare di questo passo, rischia di essere peraltro sempre più un rischio concreto. Già di educazione sessuale non si parlava, di contraccezione men che meno. Adesso grazie al fantasmatico spauracchio del gender qualunque lodevole iniziativa di informazione neutra, non confessionalmente orientata, viene sommersa e fatta naufragare in un mare di allarmi. Ingiustificati nella migliore delle ipotesi, sessisti e omofobi nella maggioranza. E in molti istituti sono direttamente associazioni cattoliche, a volte gli stessi religiosi, a tenere corsi pubblici di "educazione all'affettività". Manca poco, molto poco, alla pubblicità progresso che invoca e impone la castità come unico deterrente a malattie e gravidanze indesiderate. In Africa è stato un successone... A vederci libere e in piena dignità sarà anche, forse, un'ipotetica volontà ultraterrena (e nel caso, non è che le stia riuscendo benissimo). Il problema è che quella terrena, istituzionale, mediatica, culturale rema decisamente contro.

**Mentre la manifestazione "Non una di meno" è passata sotto silenzio, un'inesistente "apertura sull'aborto" di una singola confessione religiosa (seppur dominante) ha conquistato le prime pagine**

\*Uaar